



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/09/2009

ARGOMENTI:

- Uisp: "Niente soldi pubblici per il calcio business" (2 pagg.)
- Olimpiadi 2016: tra il un mese il Cio deciderà la sede dei giochi

Annunci Google

[Calcio](#)[STAMPA](#)[Aloe Sport](#)[Società](#)**VITA.it**
La voce del non profit

Annunci Google

[Attività](#)[T Shirt Torino](#)[Benefici Sport](#)[Black Sport](#)

SPORT. Uisp: «Il calcio business non succhi risorse pubbliche»

di **Redazione** - pubblicato il 01 Settembre 2009 alle 16:48

Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp, interviene su calcio, affari e tessera del tifoso

Simone Pacciani, presidente della **Lega calcio Uisp**, parla della nuova stagione del calcio superprofessionistico, sempre più lontano dalla gente, dal calcio praticato e da quello amatoriale. «Sempre più lontano anche da noi, dal calcio come gioco», dice Pacciani. Che intanto lancia la nuova stagione del calcio Uisp: da metà settembre scenderanno in campo circa 10mila squadre Uisp in tutta Italia, mentre **dal 17 al 19 settembre si svolgerà la IV edizione di “Matti per il calcio” a Montalto di Castro (Vt):** sedici squadre composte da pazienti dei Dipartimenti di salute mentale di altrettante regioni d'Italia che si affronteranno in un torneo di calcio assolutamente unico nel suo genere.

Finisce il calcio di agosto, con le prime due giornate di Campionato. «Di certo il tema dei diritti televisivi è destinato, ancor più che nel passato, a dettare tempi e regole del calcio professionistico. Questa è la considerazione dalla quale partire». E aggiunge: «Anche la presidenza della Lega affidata ad uno come Beretta ne è l'ulteriore conferma: la secessione del calcio dagli altri sport è ormai cosa fatta. La secessione del supercalcio dal resto del calcio è in dirittura d'arrivo: la superlega sarà sempre più business, e questo non è una novità. Si è scelto un manager che la dovrà trasformare in un'azienda che produce ricavi. Le emozioni che suscita il gioco più bello del mondo sono soltanto uno strumento, non un fine. C'è da augurarsi che sul tavolo di questo meccanismo puramente commerciale non piovano risorse pubbliche che, invece, vanno destinate alle attività sociali e per tutti».

E conclude: «Sulla Tessera del tifoso c'è poco altro da aggiungere al dibattito in atto. Il calcio per noi è partecipazione e libertà. Questo provvedimento sembra andare in direzione contraria, è pura demagogia, cerca di nascondere che, concretamente, non è stato fatto nulla per rendere gli stadi più accoglienti e sicuri».

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://beta.vita.it:80/news/view/94923>

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

© 1994-2009 Società Editoriale Vita S.p.A. • P.IVA 11273390150 | Via Marco d'Agrate 43, Milano - 02 5522981

Olimpiadi 2016

Il conto alla rovescia con Chicago in pole

Tra un mese a Copenaghen il Cio deciderà la sede dei Giochi
Obama sponsor in lizza con Rio de Janeiro, Madrid e Tokyo

La scelta

ROBERTO ARDUINI

ROMA
sport@unita.it

L'America di Obama, il Brasile di Lula, la Spagna di Zapatero e il Giappone che dopo 50 anni svolta a sinistra e abbraccia il sogno dei democratici. Nel mappamondo olimpico ancora una volta è la politica dei grandi del pianeta a cercare di piantare la propria bandierina su quella che sarà la città dei Giochi del 2016: tra un mese a Copenaghen (il 2 ottobre) il Cio si riunisce e dall'urna uscirà il nome della sede delle Olimpiadi che riceveranno il testimone da Londra 2012. Quattro le candidate arrivate al rush finale: Chicago, Rio de Janeiro, Madrid e Tokyo, che hanno già superato le selezioni da cui invece sono uscite sconfitte Baku, Doha e Praga, eliminate dalla corsa il 5 giugno 2008.

Del resto, che la partita olimpica si giochi sui prestigiosi tavoli della politica internazionale non è un mistero: stavolta la partita sembra giocarsi tra Obama e Lula.

Chicago ha proprio nel sostegno

del Presidente la sua carta migliore, che le permette di presentarsi a Copenaghen da favorita. «Vedo le Olimpiadi come un'occasione per l'America di diffondere la sua amicizia al mondo intero. I Giochi offrono un esempio di cosa significano valore di squadra, coraggio e onore», è il videomessaggio inviato da Obama al presidente del Cio, Jacques Rogge.

Ma Lula, il presidente del grande miracolo brasiliano, al ruolo di comprimario non ci sta. E allora, forte della Coppa del mondo di calcio che sbarca nel regno del pallone nel 2014, prova il colpo di tacca per portare a casa anche la partita olimpica. Lula fa leva proprio sul risascimento del suo paese per convincere il mondo che i Giochi devono aprirsi per la prima volta al Sudamerica: il presidente ne fa un discorso sociale, ancora prima che sportivo, garantendo che Rio guiderà il riscatto di una nazione intera.

Ma non vanno sottovalutate le altre due candidature: Tokyo, fresca del ribaltone elettorale, e Madrid che presenta impianti di livello e una tradizione sportiva che negli ultimi due anni ha registrato un vero boom per la Spagna, dall'oro agli Europei di calcio, a stelle come Rafael Nadal o Alberto Contador. ♦

L'UNITA'

02-09-2009